

Buongiorno, sono Enrico Nannetti portavoce di [Azionehera](#). Perché una associazione di piccoli azionisti del Gruppo HERA interviene in questa sede, e perché è membro della commissione urbanistica, ambiente, attività produttive del Quartiere Santo Stefano? Di base perché in entrambi i casi il soggetto ha titolo per parlare, può esprimersi a favore o contro una proposta, e c'è un verbale. In più nella società ad azionariato diffuso, si vota sui progetti/odg di governance, e non a simpatia. Oggi il parere di un cittadino rispetto ai progetti cittadini avviati dal Comune oggi è vapore acqueo, perché manca l'organizzazione per farlo contare. A margine spiego meglio, ma prima le osservazioni:

1. PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI - CONSULTAZIONI SULLA RETE CIVICA

Per tutte le decisioni che riguardano progetti di interesse collettivo ad ampia portata il **metodo** dovrebbe essere quello di rendere partecipi i cittadini ad ogni singolo progetto, attraverso lo strumento della Rete Civica del Comune. Nella **Rete Civica** dovrebbe essere istituita una apposita **sezione progetti in corso**, esposti in maniera sintetica, evidenziando i pro ed i contro del progetto, indicando allo stesso modo eventuali progetti alternativi, e inserendo una **pubblica consultazione**.

Su progetti di interesse collettivo e di ampia portata occorrerebbe chiedere ai cittadini cosa ne pensano per lasciare la possibilità di esprimere il proprio parere. Andrebbe riportato:

- in termini percentuali in tempo reale i pareri favorevoli e contrari al progetto;
- le osservazioni degli altri concittadini relative progetto, dando la possibilità a tutti di ordinare gerarchicamente per importanza tali osservazioni.

La consultazione è di fatto un mini referendum -che fatto online sulla Rete Civica è a costo quasi zero- dove un progetto viene legittimato o delegittimato col voto.

Esempio 1 L'allargamento della tangenziale con opere accessorie, cosa sacrosanta, visto che oggi come oggi la tangenziale è intasata nelle ore di punta, e dopo 40 anni necessita una revisione. <http://www.passantedibologna.it/>

Esempio 2 La realizzazione di linee tramviarie con binari ed opere accessorie, cosa sacrosanta, dopo l'assurda eliminazione di quelle esistenti negli anni '80. <https://www.untramperbologna.it/>

Esempio 3 L'utilizzo delle [aree demaniali ex militari](#) per destinazioni utili a soddisfare i bisogni dei cittadini. Sono circa **70 gli ettari di aree ex militari** oggi in ballo a Bologna, **desaparecidos** dal dibattito cittadino. Per es. le discussioni sulle ex caserme Staveco, Mazzoni e Masini del Quartiere Santo Stefano pare siano state escluse dalle commissioni di Quartiere, dai dibattiti della Fondazione per l'Innovazione Urbana e da Urban.it ...e di fatto ci si è trovati in alcuni casi di fronte a progetti già fatti calati dall'alto. Per la Mazzoni ora i residenti della zona possono solo protestare per provare a far calare la quota di cemento prevista. Si ritiene che le aree debbano essere oggetto di pubblica consultazione, quartiere per quartiere, per chiedere ai cittadini quale destinazione -parco, impianti sportivi, asili, day hospital, ostelli, ecc. si vorrebbe destinare le aree, come fatto nel 2005 con l'[Osservatorio Staveco](#) dal Presidente del Q.re Andrea Forlani.

2. COME TROVARE I SOLDI - RIPUBLICIZZARE IL BENE COMUNE

Azionehera è consapevole che spesso i ns. amministratori si trovano di fronte alla situazione per cui si dice che **“non ci sono i soldi, tocca privatizzare e accontentarsi di una piccola parte pubblica che i privati ci girano in cambio del terreno su cui costruire”**. In genere lo schema fino ad oggi utilizzato prevede un 2/3 ai privati, che poi donano un 1/3 ad uso pubblico finito, ossia tra costruito (scuole, centri sociali, ecc.), parco e parcheggi.

Si ritiene che **questo schema sia superato**, sia perché fisicamente la città non sopporta più cemento: manca verde, ossigeno, parcheggi, non è pensabile costruire oltre... sia perché esiste una alternativa per reperire soldi, che i politici non impiegano, ...semplicemente perché non la conoscono.

I temi bancari e monetari sono mantenuti quasi segreti, non vengono divulgati, per non fare capire i meccanismi di base. Per questo si suggerisce di far fare un **corso di formazione ai nostri dirigenti** della pubblica amministrazione **sul [processo di creazione di moneta](#)** che risponda alle domande: chi crea il denaro in Italia? Come lo crea? Come lo mette in circolo? Di chi è la proprietà della moneta? La Banca d'Italia e la BCE sono soggetti pubblici o privati? L'Italia ha sovranità monetaria? Lo Stato può emettere moneta? Che differenza c'è tra Quantitative Easing Q.E. e altri strumenti a debito come MES/Eurobond? Perché in passato Mario Draghi ha fatto Q.E. per 2,6 trilioni di euro, di recente [Trump per 6,2 trilioni di dollari](#) e oggi in piena crisi non viene fatto? Chi decide se fare Q.E. e gli importi?

Oggi in Europa esiste una [architettura privatistica](#) bastata sulla moneta elettronica bancaria fiat, ossia creata dal nulla dai *“mercati”* (il sistema bancario privato) e prestata agli enti pubblici: soldi da restituire con interessi. Viene creata con un click sul computer dal sistema bancario (ieri a prevalenza pubblico, oggi pressoché privatizzato) e vengono restituiti con interessi tassando aziende e cittadini, e svendendo ai privati il Bene Comune, ad es. immobili pubblici e quote di aziende partecipate.

Ma se le banche private creano **“moneta fiat”**, letteralmente dal nulla [facendo click sul computer](#), gli enti pubblici (Stato, Regione, Provincia, Comune) devono restituirli con **“soldi veri”** derivanti dal lavoro, dal sudore, dai risparmi delle persone. L'architettura a “pareggio di bilancio” si configura come un colossale nonsense, perché per l'Art.123 del Regolamento sul Funzionamento del Trattato Europeo, la BCE presta ad un tasso X alle banche (oggi negativo), e queste banche (oggi privatizzate) le prestano agli Stati al tasso di interesse del 2-3-4%. Perché la BCE per l'Art. 123 non può prestare direttamente agli Stati?

L'architettura dei Padri Fondatori della Unione Europea era invece pubblica, ossia la moneta doveva essere creata dal prestatore di ultima istanza, la banca centrale pubblica, e fornita gratuitamente a fondo perduto impiegandola per realizzare servizi ed infrastrutture per soddisfare i bisogni pubblici.

Bisogna tornare al periodo precedente alla [stagione delle privatizzazioni del 1992](#), e per questo occorre **ripublicizzare** il Bene Comune partendo da **banche** ed **aziende strategiche**, dotando gli enti pubblici di una quota di maggioranza relativa -la golden share- per avere la maggioranza dei voti in assemblea dei soci ed essere in grado di fissare le Linee Guida di governance nell'interesse pubblico.

Il limite di creazione monetaria, è il raggiungimento di un tasso di inflazione del 2%, e il livello di piena occupazione, ossia il raggiungimento della stabilità dei prezzi e quando tutti hanno un lavoro. *"Non esiste un pasto gratis"* vale per le famiglie, non per gli Stati, che hanno scuole, ospedali, caserme, strade con personale da pagare per farle funzionare, e non hanno entrate per loro natura.

Questa osservazione vorrebbe servire da stimolo ai ns. politici ed ai ns. amministratori di nomina politica a non allinearsi al modello di sviluppo liberista esistente, che prevede come dogma la moneta a debito, prestata dietro interesse usuraio... ma ad unirsi in una alleanza interpartitica internazionale in una **azione di lobbying nei confronti dei parlamentari della UE, per chiedere moneta pubblica emessa a fondo perduto fino al raggiungimento della piena occupazione e della stabilità dei prezzi, ovvero un livello di inflazione al 2%.**

Come alternativa immediata fintanto che le cose a livello europeo non cambiano, si può comunque cominciare a finanziare investimenti in servizi ed infrastrutture di pubblica utilità mettendo in circolo nell'economia **MONETA FISCALE emessa dalla Repubblica Italiana.**

Per brevità rimando alla trattazione fornita dalla Associazione Moneta Positiva, promossa dall'Ing. Fabio Conditì in sedi istituzionali, e consultabile al sito www.monetapositiva.it

3. NOMINA DEI DIRIGENTI PUBBLICI - NON POLITICA MA CIVICA

Oggi succede che vengono nominati amministratori pubblici molto capaci ma purtroppo spesso legati a doppio filo alla figura politica che li ha nominati. Questo mediante contratti a tempo determinato, oppure perché viene dato potere al politico di turno di sostituire/nominare propri assistenti e consulenti. Così l'amministratore pubblico, per esempio colui che redige i piano urbanistici e può autorizzare o negare determinate cementificazioni, è di fatto "obbligato" a seguire le volontà politiche del politico che lo ha nominato. Politico che sta in carica il tempo del mandato, e che poi talvolta scompare dalla scena, oppure ricompare ma in un'altra carica di un diverso ambito. Il politico spesso è sponsorizzato da una sistema che gli supporta la campagna elettorale, e a cui poi deve fornire un riscontro. Per questo occorrerebbe candidare dei PROGRAMMI, più che dei politici.

Con la presente osservazione si propone di istituire una **Consulta per le Nomine Pubbliche**, sia per gli **uffici pubblici** come Ufficio Pianificazione Urbanistica, Ufficio Qualità Urbana, Ufficio Verde, ecc., sia per il **management e consigli di amministrazione** delle società partecipate. Prerogativa della Consulta sarebbe quella sia della nomina, che della rimozione / sostituzione qualora i nominati non seguono i programmi e le linee guida promessi dai programmi delle campagne elettorali. Se si dice *"Faremo Bologna più Verde"*, poi non si può permettere di fare cementificare le aree disponibili come quelle ex militari o le aree ex industriali e commerciali dismesse... poi chi ne risponde, se si promette una cosa e poi nei fatti se ne fa un'altra? La Consulta Civica per le Nomine Pubbliche potrebbe essere un organo da istituire con figure professionali pubbliche e private, scelte di concerto con associazioni di categoria come Ordine dei Geometri, Architetti, Ingegneri, Commercialisti, Medici, CNA, Unindustria, ecc. e associazioni del terzo settore.

4. RITIRO DI CEMENTO - PRODUZIONE DI VERDE, OSSIGENO, SPAZIO, PACE

Da alcuni anni succede che aree ex industriali e commerciali dismesse all'interno della città, siano trasformate in nuove colate di cemento. Ossia vecchi capannoni all'interno di quartieri densamente edificati, che un tempo erano state sede di aziende con fabbriche, officine, magazzini, uffici, ecc., vengono trasformati beatamente in condominii o centri commerciali, in cambio del pagamento di imposte per licenze edificatorie. La loro cubatura, viene trasformata in appartamenti e uffici. Il risultato è che si caricano a dismisura le infrastrutture esistenti tra cui la rete fognaria di scolo delle acque chiare e nere, le strade con relativo aumento del traffico e diminuzione dei posti auto. L'Osservazione è di fare in modo che queste aree all'interno di zone fortemente antropizzate (piene di cemento per intenderci) possano essere acquistate dal Comune, e destinate a soddisfare i bisogni dei cittadini. Sul che fare si chiede direttamente ai residenti, mediante consultazioni sulla Rete Civica. Volete dei palazzi, dei centri commerciali e degli uffici...? oppure parco con verde pubblico, impianti sportivi, asili, day hospital e parcheggi? Con che soldi si fa il parco e il verde? Coi soldi del Q.E.

Questa osservazione nasce dal fatto che la Regione Emilia-Romagna ha avviato un programma di [Ritiri Agricoli](#), pagando i proprietari dei terreni per non seminare, per mantenere la flora e la fauna viva in piena campagna, che altrimenti sarebbe stata "deportata" altrove dalla coltivazione intensiva. Ma come, ci si preoccupa per avere del "verde selvaggio" in mezzo al verde, e allora perché non ci preoccupiamo di mettere del "verde" in mezzo al cemento in città, dove non si respira per lo smog?

5. MINI PIANO MARSHALL PER OPERE PUBBLICHE – STRADE E RETI DI PUBBLICA UTILITA'

Oggi in città abbiamo le reti di pubblica utilità tra cui acquedotto, fognatura, gas metano, illuminazione pubblica, cavo internet, ecc. che sono datate, se non a fine ciclo di vita.

Attraverso la creazione di programmi di Q.E. finalizzati alla ricostruzione di tali opere, si innescherebbe un circolo virtuoso in grado di rimettere in moto l'economia. Nel rifare le utenze di urbanizzazione, si potrebbe cogliere l'occasione per ripavimentare le strade del centro storico con i materiali in pietra originari, creando dei "sentieri urbani" per guidare i turisti e i passanti lungo percorsi con scorci caratteristici prestabiliti.

Questo permetterebbe di rifare il volto alla città, che essendo uno dei centri storici più grandi d'Europa, diventerebbe una meta turistica di prim'ordine portando ricchezza.

Ristrutturazione, valorizzazione, riqualificazione e reperimento delle risorse, sono due cose che vanno a braccetto. E torniamo al punto di partenza: la richiesta di Q.E. da parte dei ns. politici, che deve avvenire rispettosamente per via gerarchica, da ente a ente sovraordinato.

ASSOCIAZIONE PICCOLI AZIONISTI

Azionehera rappresenta alcuni piccoli azionisti del Gruppo HERA, società a partecipazione di [maggioranza relativa pubblica](#) che si occupa di ambiente a Bologna e provincia, e a livello nazionale. Le Linee Guida di governance societaria sono fornite al top management da circa [12 Sindaci dei Comuni rilevanti](#) riuniti in un Patto di Sindacato. Ci sono poi altri circa oltre altri 200 Comuni che formano il Patto di II° Livello, che insieme ai circa 20mila azionisti privati polverizzati -in numero insieme sono il 99,99%.- di fatto hanno una capacità decisionale molto relativa, ossia quasi nulla, fintanto che non sono coordinati tra loro. Per avere informazioni che riguardano la situazione dell'ambiente sul territorio, si ritiene utile partecipare sia alla vita di comunità del ns. Comune, come in questa occasione, sia alla vita associativa della principale realtà che si occupa di ambiente. L'azionista risparmiatore di Hera Spa, non diventa socio con lo scopo di fare profitto, ma con quello di valorizzare il proprio risparmio in un'azienda dell'economia reale (ossia una società con capannoni e lavoratori veri dentro) che può aiutare a far crescere in modo sano il proprio territorio.

Il portavoce di Azionehera è socio fondatore del centro di studi monetari [Moneta Positiva](#), Associazione creata e fondata sull'impegno dell'Ing. Fabio Conditì, profondo conoscitore del meccanismo di funzionamento del sistema bancario e monetario. L'Ing. Conditì tiene un corso aperto a tutti e gratuito, di norma tutti il Lunedì sera al centro sociale Croce di Casalecchio di Reno. I contenuti sono consultabili al sito www.monetapositiva.it e al canale YouTube di Moneta Positiva.